

25 maggio 2007 0:00

## **CECITA' E SORDITA' SINONIMO DI IMBECILLITA'? LETTERA APERTA AL QUOTIDIANO "LA REPUBBLICA"**

Firenze, 25 maggio 2007. *Fabio Santini e Daniela de Nuzzo*, sono due persone nonvedenti, consulenti dell'Aduc sulla disabilita', e oggi hanno scritto questa lettera aperta al direttore del quotidiano "La Repubblica", Ezio Mauro:

Nel suo editoriale di mercoledi' 23 maggio, col titolo "la sinistra nella crisi della politica", dove dice che "CI SONO due strade per cercare di uscire dalla crisi", e dopo aver detto quello che fanno i partiti e i loro leader, aggiunge la frase:

*"Solo la cecita' e la sordita' italiana consentono di dire che l'allarme nasce oggi, all'improvviso."*

Siamo dei cittadini ciechi e, sinceramente, **non comprendiamo perche' giornalisti, politici di professione, sindacalisti e personaggi pubblici in genere, utilizzano continuamente i ciechi e la cecita', i sordi e la sordita', come indice di imbecillita', insensibilita', ignoranza, e chi piu' me ha, piu' ne metta.**

Evidentemente, il Suo modo di vedere, presuppone chiaramente che per Lei, i ciechi sono degli individui che, per il solo fatto che al di la' del palmo del loro naso nulla vedono, nulla capiscono. E ci crede talmente tanto da farlo diventare un paradosso nazionale.

Ci permetta di farLe notare che questi modi di dire, e di scrivere, sicuramente di effetto immediato, affossano l'intelligenza di chi li usa, perche' **si basano sull'ignoranza della platea che li dovrebbe condividere**, e li condidera' a pieno solo se ignoreranno il vero significato delle parole, e non sapranno nulla sull'evoluzione che, ad esempio, noi ciechi abbiamo avuto nell'ultimo secolo. Sulle parole, poiche' la cecita' o la sordita' sono dati di fatto e non una volonta' o un atteggiamento, sull'evoluzione perche', ad esempio noi ciechi, in un secolo siamo passati dal chiedere l'elemosina fuori dalle chiese, ad essere liberi professionisti, parlamentari, eccetera, ma soprattutto, da derelitti a persone giuridicamente riconosciute.

Quindi, mentre noi cerchiamo col lavoro, con l'esempio personale e col dialogo con i cittadini e le istituzioni, di dare alla nozione di cieco il giusto significato oggettivo, legato alla persona e non ai pregiudizi, **Lei fa leva su delle immagini stereotipate di pregiudizi sul nostro passato di derelitti, per fissare con esse il Suo pensiero nell'immaginazione dei lettori.** Se poi, le conseguenze del Suo stile giornalistico sono quelle di annullare anni e anni di lavoro socio-culturale... Chi se ne frega!..

Se vorra', avra' sicuramente, non solo le occasioni di farsi scusare, ma anche di lanciare un modo nuovo di porre in risalto i paradossi che fioriscono nella vita pubblica e politica italiana.

Una precedente iniziativa simile:

clicca qui ([http://www.aduc.it/comunicato/cieco+imbecille+lettera+aperta+all+on+diliberto\\_11896.php](http://www.aduc.it/comunicato/cieco+imbecille+lettera+aperta+all+on+diliberto_11896.php))